

11

1915

C d A



RELAZIONE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Il Comitato Permanente presenta al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le sue deliberazioni i documenti seguenti:

1°) il Conto entrate e spese dell'Istituto per l'esercizio 1915 e lo Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre di quell'anno;

2°) il Conto entrate e spese per gli anni 1913, 1914 e 1915 e lo Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1915 della gestione speciale della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Quest'ultimo documento si presenta per la prima volta, in esecuzione di una deliberazione presa dal Comitato Permanente, nella adunanza 21 Marzo 1916, di separare dal Conto generale dell'Istituto quelle concernente la gestione speciale della Cassa Mutua predetta.

Nel presentare gli accennati documenti, il Comitato Permanente espone brevi considerazioni in ordine ad alcune differenze più caratteristiche fra i risultati della gestione 1915 e quelli della precedente 1914; e propone l'approvazione della eliminazione di alcune partite di crediti, dei quali può presumersi la perdita, e di alcune partite di debiti che possono ritenersi non più dovuti.



I premi di assicurazione di competenza del 1915
segnano le cifre seguenti:

nel portafoglio preconstituito	L.20.030.947,53
nel portafoglio diretto	" 17.640.040,18
nelle cessioni delle Compagnie autorizzate	" 2.458.256,59
nel complesso	L.40.129.244,30
Nel 1914 si erano conseguiti premi per	" 39.091.931,54
Differenza in più nel 1915	L. 1.037.312,76

L'aumento della somma dei premi dimostra che, la produzione diretta dell'Istituto, non solo fronteggia le crescenti eliminazioni del portafoglio preconstituito, ma procura il graduale incremento della massa degli affari acquisiti all'Istituto.

Nel 1915 gli stabili di proprietà dell'Istituto (esclusi quelli derivati dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino), i quali sono segnati nello Stato patrimoniale per un valore di L.9.088.448,27, eguale a quello al 31 Dicembre 1914, hanno dato un reddito lordo di L.688.159,06. Togliendo le spese di gestione, di ordinaria e straordinaria manutenzione e le imposte, tutte per una somma di L.302.507,76, il reddito netto risulta di L.385.651,30, e quindi si ha un rendimento medio del 4,24 %; mentre nel 1914 questo fu del 3,75 %. Sembra necessario di accogliere il sistema di considerare le spese di straordinaria manutenzione come producenti, in tutto o in parte, secondo

esatti criteri tecnici, aumento nel valore e quindi nel reddito degli stabili. Così quando si facesse la ipotesi che le L.49.386,94 spese nel 1915 per lavori di straordinaria manutenzione tutte potessero imputarsi ad incremento patrimoniale, il reddito medio degli stabili nel 1915 aumenterebbe al 4,79 %.

Il Comitato Permanente propone che sia seguito per l'avvenire il sistema indicato.

Non è agevole dare notizia del reddito medio ottenuto nel 1915 dalle altre attività dell'Istituto in confronto a quello conseguito nel 1914, perchè gli elementi dei quali si può disporre richiederebbero una lunga elaborazione.

Il confronto invece può agevolmente farsi sull'ammontare globale del reddito netto di ciascun esercizio, perchè su di esso non hanno influenza le trasformazioni patrimoniali, le quali non fanno che variare la costituzione del patrimonio nelle sue varie categorie. Oltre a ciò, potendosi ritenere che i proventi e le spese siano pressochè uniformemente distribuiti durante l'anno, si può calcolare per ciascun esercizio il patrimonio mediamente esposto ad impiego, ponendolo in rapporto col reddito netto globale dell'esercizio stesso. Con tale procedimento, e risalendo al primo anno della gestione dell'Istituto, si ottengono le cifre seguenti del reddito netto medio del patrimonio:

nel 1913	del 3.99 %
nel 1914	" 4.012 %
nel 1915	" 4.27 %

Nel 1915 concorrono al maggiore reddito, oltre il cresciuto rendimento degli stabili di proprietà dell'Istituto, la maggiore copia di reinvestimenti in acquisto di annualità dovute dallo Stato per costruzioni di ferrovie e Tramvie concesse alla industria privata, e le più copiose operazioni in prestiti su polizze e in mutui con tro cessione del quinto dello stipendio.

Nel Conto spese meritano speciale menzione quelle generali di amministrazione. Ed analizzando le più impor tanti, si notano le differenze seguenti nei due esercizi 1914 e 1915. Le spese relative agli stipendi del persona le, compresi gli assegni ai membri del Consiglio di Ammi nistrazione e alla Direzione Generale, segnano nel 1915 un aumento rispetto all'anno precedente. Furono per L.987.628,76 nel 1914, per L.1.001.320,57 nel 1915. L'au mento è dovuto principalmente agli stipendi al personale, essendo rimasta pressochè immutata la spesa per gli asse gni al Consiglio di Amministrazione. I detti stipendi nel 1914 furono per L.859.133,28, mentre nel 1915 ammontarono a L.887.348,94, con una differenza in più di L.28.215,66. L'aumento è dovuto alla assunzione di nuovo personale durante il 1914, il cui peso grava per intero sull'eserci zio 1915, e di nuovo personale assunto nel 1915. Dati questi

risultati, fu savio il proposito del Consiglio di Amministrazione di non indurre nuovi aumenti in quella spesa, nella occasione dell'applicazione al personale in servizio del quadro delle qualifiche, delle categorie e degli stipendi; salvo quelli assolutamente necessari per l'assegnazione nei gradi e nelle classi del personale, secondo i criteri fissati nell'art. 79 del regolamento interno per il personale e il sistema accolto dal Consiglio per la sua attuazione.

Si notano, invece, notevoli diminuzioni nei compensi per lavori straordinari, nelle gratificazioni e nei sussidi agli impiegati. La somma complessiva di queste diminuzioni è di L.30.154,64; cifra tanto più apprezzabile, quando si tenga conto della necessità nella quale l'Amministrazione si è trovata di supplire ai numerosi richiami alle armi, e di fronteggiare il maggior onere per la gestione speciale della Cassa Mutua Pensioni di Torino con lavoro straordinario retribuito dato dagli impiegati rimasti in servizio.

Sono anche meritevoli di menzione: la diminuzione nelle spese per stampati in L.25.727,37; quella nelle spese di riscaldamento in L.4.229,14; l'altra nelle spese per impianti e loro manutenzione, in L.4.035,44; quella negli affitti di locali ad uso degli uffici dell'Istituto, in L.3.495,02; e la diminuzione nelle spese per viaggi e missioni del personale, in L.5.725,35.

Le spese legali, invece, segnano un aumento: da L.22.809,70, nel 1914, giunsero a L.28.352,89, con un aumento di L.5.543,19; e nel conto 1915 figura una nuova partita per erogazioni di beneficenza, in L.7.523,50.

Nel complesso le spese generali nel 1914 ammontarono a L.I.678.165,18 e a L.I.644.537,48 nel 1915, con una differenza in meno di L.33.627,70; la quale, se non è notevole, segna una tendenza che merita di essere incoraggiata e perseguita in un periodo, del quale non si può prevedere la durata, di depressione degli affari, che quindi difficilmente consentirebbe, seguendosi diverso indirizzo, di contenere le spese generali entro i limiti fissati nel calcolo delle tariffe. Occorre qui osservare che la cifra indicata delle spese generali nel 1915, in L. 1.644.537,48, è diversa da quella che figura nel conto, che è di L.I.439.952,63. La ragione della differenza sta nel fatto che, per la separazione dal conto generale dell'Istituto di quello relativo alla gestione speciale della Cassa Mutua Pensioni di Torino, è stato attribuito a questo una certa misura di spese generali, calcolata secondo una percentuale fissata dal Consiglio, nella somma di L.204.584,85, la quale rappresenta appunto la differenza fra le due cifre più sopra indicate. Evidentemente, per i confronti coi risultati del 1914, non si poteva assumere che l'intera somma delle spese generali incontrate nel 1915.

Circa la eliminazione di alcune partite di crediti dei quali può presumersi la perdita, e di alcune partite di debiti che possono ritenersi non più dovuti, il Comitato Permanente presenta al Consiglio di Amministrazione le seguenti proposte.

Sotto la voce "Debitori diversi" nello Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 Dicembre 1915, alla partita: "Compagnie cedenti. Saldo dei conti di cessione e di gestione provvisoria al 31 Dicembre 1915" trovasi la cifra di L.264.592,96, la quale è superiore di lire 50.471,64 a quella al 31 Dicembre 1914. L'aumento è dovuto principalmente a maggiori crediti verso l'Ancora di Vienna (L.12.278,76 al 31 Dicembre 1914; L.138.183 al 31 Dicembre 1915), l'Italiana (L.38,10 al 31 Dicembre 1914, L.24.500,48 al 31 Dicembre 1915), l'Atlas (L.1.447.17 al 31 Dicembre 1914, L.3.076,74 al 31 Dicembre 1915). Sono meno notevoli gli aumenti dei crediti verso la Roma e la Urbaine.

Alcune di queste Compagnie non riconoscono gli addebiti che furono ad esse contestati. Dalle Compagnie Austriache non si può attendere per ora, e per molto tempo ancora, alcun pagamento del debito rispettivo. Nel conto poi figurano L.55.769,32 a debito della Mutua Italiana che è in liquidazione, L.6.633,39 a debito della Roma e L.4.529,14 a debito della Industriale. Il Comitato Permanente ha opinato che non si possa fare grande assegnamento sul recupero delle somme dovute dalle due ulti-

me Compagnie cedenti, ma che si ha la quasi certezza della non realizzabilità del credito verso la Mutua Italiana, la quale, sembra, non ha alcuna attività da liquidare.

E' quindi propone al Consiglio che il conto segnato alla partita surriferita sia svalutato per la somma di lire 55.769,32, a debito di quella Compagnia, pure dichiarando che la Direzione Generale non debba tralasciare alcun mezzo giudiziale e stragiudiziale per il recupero totale o parziale di quel credito.

Nella cifra sotto la voce: "Debitori diversi da diversi" sono alcune partite di crediti verso ex Agenti della Popolare e della Mutua Italiana ceduti all'Istituto. Di quello verso ex Agenti della Popolare assai poca somma si è realizzata; al 31 Dicembre 1915 esso residuava in lire 25.881,58. Un esame accurato intorno alle condizioni di garanzia di quei crediti ha condotto a ritenere che si possa prevedere una perdita di L.15.019,69. Sui crediti verso ex Agenti della Mutua Italiana, non si è ottenuto alcun recupero, talchè essi sono sempre rimasti nella somma di L.21.277,75. E tutto fa ritenere che assai difficilmente se ne potrà ottenere il recupero. Il Comitato Permanente propone quindi che da quei conti siano detratte L.15.019,69 sul credito verso ex Agenti della Popolare e L.21.277,75 rappresentanti il debito degli ex Agenti della Mutua Italiana; una svalutazione complessiva cioè di lire 36.297,44, pure non cessando di perseguire con tutti i mezzi quei debitori per il recupero totale

o parziale dell'avere dell'Istituto.

Nello stato patrimoniale al 31 Dicembre 1915, alle passività faceva parte della voce: "Creditori diversi a diversi" una somma di L.354.001.99 per crediti di assicurati risultanti dalla differenza fra il valore di riscatto delle loro polizze riscattate di ufficio negli esercizi 1913, 14 e 15 ed i prestiti gravanti sulle polizze stesse. Un notevole numero di quei crediti, che sono oltre un migliaio, è rappresentato da somma di lieve entità, sovente di poche lire. Siccome di quei crediti fu data partecipazione ai rispettivi titolari nel 1915, il Comitato Permanente propone che siano eliminate a partire dal 1916 quelle partite i cui creditori non avessero da un anno almeno manifestato alcun intendimento.

Il Comitato Permanente deve, finalmente presentare al Consiglio la proposta di aumentare, a partire dall'esercizio 1916, la somma stanziata nel conto "spese generali di amministrazione" per l'ammortamento delle spese riguardanti la riforma dello stabile, sede dell'Istituto, e la corresponsione del canone di affitto da pagare al Demanio dello Stato.

Nell'adunanza del 2 giugno 1914, il Consiglio di Amministrazione, nello approvare i criteri per la formazione del bilancio finanziario dell'Istituto, preparati

da apposita Commissione (relatore Beneduce), e presentati dal Comitato Permanente, deliberò:

"che, in attesa degli accordi definitivi con l'Amministrazione del Demanio dello Stato, sia da iscriversi nel capitolo "Spese generali di amministrazione" il fitto presunto dello stabile sede dell'Azienda, come da relazioni del Tecnico dell'Istituto, e sia da portare a credito dell'Azienda, nello stato patrimoniale, l'ammontare delle spese fatte per il riattamento dello stabile stesso".

Nei bilanci di previsione per gli anni 1913 a 1915, fu stanziata ciascun anno una somma di L.60.000. Talchè, nei consuntivi di quegli anni, in quella somma fu calcolato il canone di affitto dello stabile, mentre pendevano col Ministero delle Finanze le pratiche per ottenere una notevole riduzione nel canone di affitto. Intanto le spese occorse per la riforma dello stabile sede dell'Istituto erano giunte al 31 Dicembre 1914 a lire 434.992.76. Durante il 1915 furono spese per quell'oggetto altre L.3.711,20, e quindi, al 31 Dicembre di quell'anno, la spesa occorsa risultava di L.438.703,96. Considerata questa somma come una attività patrimoniale, produttiva di reddito, e calcolato questo nella misura del 3,50%, conviene aggiungere alla cifra predetta L.15.298,69, che sono appunto gli interessi in quella misura calcolati per anno, sull'ammontare al 31 Dicembre 1914 della spesa occorsa e per sei mesi sull'ammontare delle spese del 1915. Si ha così una somma complessiva di li-

re 453.993,65, che deve essere ammortizzata in un numero determinato di esercizi annuali.

Il Consiglio di Amministrazione, nella adunanza 29 maggio decorso, approvò la deliberazione presa dal Consiglio Permanente il 24 dello stesso mese, la quale autorizzava la stipulazione del contratto di affitto e i conseguenti pagamenti delle rate dovute, alle condizioni indicate dal Ministero delle Finanze, e cioè per un canone di affitto di L.13.700 per l'anno 1914 e di L.15.000 per gli anni successivi. Siccome già si erano accumulate, per gli stanziamenti annuali di L.60.000 dal 1913 al 1915, L.180.000, prelevando da queste L.28.700, canone di affitto dei due anni 1914 e 1915, le rimanenti L.151.300 sono state portate in diminuzione della somma di L.453.993,65. E quindi nella situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1915, sotto la voce, all'attivo, " Spese per la riforma dello stabile sede dell'Istituto", figura la somma residua in L.302.693,65.

La durata dell'affitto dello stabile è di sette anni decorrenti dal 1° gennaio 1914; la spesa occorsa per la riforma dello stabile deve essere ammortizzata entro lo stesso periodo di tempo ; e quindi per i cinque anni ancora decorrendi, l'annualità posticipata per ammortizzare i cinque anni la somma di L.302.693,65 con i relativi interessi al 3,50 % risulta di L.67.040,58.

Aggiungendo il canone di affitto in L.15.000, si ha una somma complessiva di L.82.040,58 che deve essere stanziata, a incominciare dal corrente esercizio 1916, nel conto "spese generali di amministrazione".

Il Comitato Permanente propone pertanto che il Consiglio di Amministrazione approvi l'aumento dello stanziamento per quell'oggetto nel corrente esercizio 1916, in corrispondenza al N.7 del Capitolo 4° (Spese generali di amministrazione), nel preventivo finanziario per l'anno 1916, sotto il titolo: "Fitto e ammortamento spese Via Stamperia e locazioni diverse".

=====